

La sentenza. Licenziamenti, incostituzionale il tetto dei sei mesi di risarcimento

Cinzia Arena lunedì 21 luglio 2025

La Corte costituzionale boccia la norma del 2015 che aveva fissato il limite per motivi economici per le pmi con meno di 16 dipendenti. Era al centro del secondo quesito referendario di giugno



Il tetto delle sei mensilità come risarcimento in caso di licenziamento illegittimo nelle piccole imprese è incostituzionale. A stabilirlo è una sentenza della Corte costituzionale che di fatto “boccia” l'articolo 9 del decreto legislativo numero 23 del 2015 che aveva introdotto il limite massimo

all'indennità risarcitorie per le pmi con meno di 16 dipendenti. **Secondo la Corte, l'imposizione di un simile limite massimo, fisso e insuperabile** - unito al meccanismo di dimezzamento degli importi previsto - a prescindere dalle modalità del licenziamento, fa sì che l'ammontare dell'indennità sia circoscritto entro una forbice così esigua da **non rispettare i “criteri di personalizzazione, adeguatezza e congruità del risarcimento del danno** sofferto dal lavoratore illegittimamente licenziato”, né da assicurare la funzione deterrente della norma nei confronti delle imprese.

La Corte esprime l'auspicio di **un intervento legislativo sul tema dei licenziamenti di dipendenti di imprese “sotto soglia”** – 15 lavoratori per unità produttiva o ambito comunale e comunque meno di 60 in totale - in considerazione del fatto che, nella legislazione europea e in quella nazionale, sia pur inerente ad altri settori (ad esempio in caso di crisi d'impresa) **il criterio del numero dei dipendenti non costituisce un**

parametro rivelatore della forza economica dell'impresa e quindi della sostenibilità dei costi connessi ai licenziamenti illegittimi.

La sentenza della Consulta dà indirettamente ragione ai **promotori del secondo quesito referendario dell'8 e 9 giugno scorso, che non ha raggiunto il quorum. Il quesito proponeva l'abrogazione dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966 dedicata alle «Norme sui licenziamenti individuali» le successive modifiche** con l'introduzione appunto del tetto dei sei mesi di risarcimento.

Secondo la Cgil, uno dei promotori del referendum, **i lavoratori dipendenti coinvolti sarebbero circa 3 milioni e 700mila**. L'obiettivo del quesito abrogativo – era quello di “innalzare le tutele di chi lavora”, lasciando al giudice il compito di determinare il giusto risarcimento senza alcun limite

La ratio della norma del 2015 nel fissare il tetto di sei mesi era di natura economica: un indennizzo più alto, secondo il legislatore, sarebbe stato difficile da sostenere per le piccole realtà produttive. Un fattore che, secondo chi si opponeva alla modifica della norma durante la campagna referendaria, avrebbe potuto scoraggiare le pmi dal fare nuove assunzioni. Secondo Unimpresa la sentenza della Consulta rischia di produrre gravi conseguenze sulla tenuta economica e occupazionale del sistema produttivo italiano.